

III PILASTRO

Informativa al pubblico al 31.12.2018

Fidimpresa Lazio ScpA

INDICE

Premessa	3
Tavola 1: Obiettivi e politiche di gestione del rischio	5
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>5</i>
Tavola 2: Ambito di applicazione.....	24
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>24</i>
Tavola 3: Fondi propri.....	25
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>25</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>26</i>
Tavola 4: Requisiti patrimoniali	36
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>36</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>37</i>
Tavola 5: Esposizione al rischio di controparte	41
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>41</i>
Tavola 6: Rettifiche di valore su crediti.....	42
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>42</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>46</i>
Tavola 7: Uso delle ECAI	54
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>54</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>54</i>
Tavola 8: Rischio operativo.....	58
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>58</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>58</i>
Tavola 9: Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione.....	59
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>59</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>59</i>
Tavola 10: Esposizioni al rischio di tasso di interesse non incluse nel portafoglio di negoziazione.....	60
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>60</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>61</i>
Tavola 11: Posizioni verso la cartolarizzazione.....	61
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>61</i>
Tavola 12: Politica di remunerazione	62
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>62</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>65</i>
Tavola 13: Uso di tecniche di attenuazione del rischio	66
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>66</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>66</i>

Premessa

Le vigenti disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari (Circolare della Banca d'Italia n. 288/2015), al fine di rafforzare la disciplina di mercato, prescrivono per i medesimi intermediari specifici obblighi informativi in grado di rappresentare esaurientemente al mercato stesso il loro livello di adeguatezza patrimoniale, il loro profilo di rischio e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo. Le informazioni da pubblicare sono di carattere sia qualitativo sia quantitativo. Secondo il principio di proporzionalità, la ricchezza e il grado di dettaglio delle informative sono calibrati sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività del Confidi. I citati obblighi informativi configurano anche una condizione necessaria per il riconoscimento a fini prudenziali (requisiti informativi di idoneità) dell'uso delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Nel rispetto delle linee guida dell'EBA del 23.12.2014 in materia di rilevanza, esclusività, riservatezza e frequenza delle informazioni da pubblicare è possibile omettere la pubblicazione:

- i) di informazioni giudicate non rilevanti, ossia di informazioni la cui omissione o errata indicazione non è suscettibile di modificare o di influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di esse fanno affidamento per l'adozione di decisioni economiche, ad esclusione di quelle che costituiscono i sopra richiamati requisiti informativi di idoneità o che riguardano la politica adottata per la selezione dei membri del consiglio di amministrazione, i fondi propri, e la politica di remunerazione;
- ii) in casi eccezionali, di informazioni giudicate esclusive, ossia di informazioni che, se divulgate al pubblico, intaccherebbero la posizione competitiva del Confidi¹, comprese quelle che configurano requisiti informativi di idoneità, ma ad esclusione di quelle concernenti i fondi propri e la politica di remunerazione;
- iii) in casi eccezionali, di informazioni giudicate riservate, ossia di informazioni soggette a obblighi di riservatezza concernenti i rapporti con la clientela o altre controparti, comprese quelle che configurano requisiti informativi di idoneità, ma ad esclusione di quelle concernenti i fondi propri e la politica di remunerazione.

Negli anzidetti casi di omessa pubblicazione di informazioni, occorre comunque rendere note quali sono le informazioni non pubblicate, dichiarare le ragioni dell'omissione e, in sostituzione delle informazioni non pubblicate perché esclusive (precedente caso ii) o riservate (precedente caso iii), è necessario fornire informazioni di carattere più generale sul medesimo argomento.

¹ Possono essere considerate esclusive, fra l'altro, le informazioni su prodotti o sistemi che, se rese note alla concorrenza, diminuirebbero il valore degli investimenti della Società.

Le informazioni di tipo qualitativo e quantitativo da pubblicare sono organizzate in appositi quadri sinottici, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa e permettono di soddisfare le esigenze di omogeneità, di comparabilità e di trasparenza dei dati. In ogni caso, non sono pubblicati i quadri sinottici totalmente privi di informazioni. I quadri sinottici, nel loro insieme, costituiscono il presente documento informativo.

Il citato documento è oggetto di apposite verifiche atte sia ad assicurarne la correttezza, la coerenza e la completezza, sia a verificare che le informazioni in esso contenute siano in grado di rappresentare esaurientemente al mercato il livello di adeguatezza patrimoniale e il profilo di rischio della Società. Lo stesso documento è annualmente pubblicato sul sito internet del Confidi, congiuntamente ai documenti di bilancio, a seguito della sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

Tavola 1: Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Informativa qualitativa

Il modello di governo dei rischi, ossia l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto il Confidi, si inserisce nel più ampio quadro del sistema aziendale dei controlli interni, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari (Circolare della Banca d'Italia n.288/2015).

Modello organizzativo

Al fine di gestire il rischio di non conformità alle norme e di conseguire gli obiettivi del sistema dei controlli interni, quali la verifica dell'adeguatezza, dell'efficacia e dell'efficienza dei processi, il modello organizzativo del Confidi è strutturato in processi.

Ogni processo (insieme di attività omogenee poste in sequenza logico-temporale) è definito secondo le disposizioni di legge e di vigilanza che disciplinano il processo stesso ed è articolato in fasi. Per ogni fase sono definiti gli aspetti da considerare per lo svolgimento della medesima fase nonché, per ogni aspetto, i relativi criteri da seguire (sintesi delle disposizioni) e le attività da svolgere per applicare correttamente gli stessi criteri.

L'insieme dei processi tra loro connessi costituiscono un sistema. I diversi sistemi aziendali, previsti dalle stesse disposizioni di vigilanza, sono i seguenti:

- a) sistema organizzativo e di governo societario (processo organizzativo di conformità, processi di governo societario, processo decisionale, processo informativo-direzionale);
- b) sistema gestionale (processi amministrativi, operativi e produttivi);
- c) sistema di misurazione e valutazione dei rischi (processi per la misurazione/valutazione dei rischi di primo e di secondo pilastro in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress);
- d) sistema per l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale (processo per la misurazione del capitale complessivo e della relativa adeguatezza).

Su tutti i processi aziendali vengono svolti i controlli previsti dalle disposizioni di vigilanza, che nel loro insieme compongono il sistema dei controlli interni (controlli di linea, controlli di conformità, controlli sulla gestione dei rischi, attività di revisione interna). In particolare:

- i controlli di linea sono controlli di primo livello. Tali controlli vengono eseguiti dalle singole unità

operative, di supporto e di controllo per indicare le attività dalle stesse svolte nei processi di loro competenza rispetto a quelle previste per gli stessi processi dalle disposizioni esterne e/o dalla normativa interna di recepimento di quella esterna;

- controlli di conformità sono controlli di secondo livello. Tali controlli sono volti alla verifica:
 - a) della conformità normativa e operativa dei processi attraverso il confronto tra le fonti normative interne dei processi e le relative disposizioni esterne (conformità normativa) nonché tra le attività effettivamente svolte negli stessi processi e quelle previste dalle citate disposizioni (conformità operativa). Tali controlli vengono condotti dalla funzione Controllo Rischi, in qualità di funzione di conformità, che provvede a pianificare le proprie verifiche da svolgere, a distanza, sulla base dell'informativa fornita dalle altre unità organizzative con riferimento ai risultati dei controlli di linea svolti dalle stesse unità, ovvero in loco, ossia presso le medesime unità organizzative, al fine di accertare l'attendibilità della predetta informativa. La pianificazione dei predetti controlli è effettuata con riferimento ai dati e alle informazioni disponibili in termini di carenze precedentemente rilevate, di reclami presentati e/o di richieste specifiche da parte degli Organi amministrativi e di controllo del Confidi e/o da parte delle Autorità di Vigilanza. I risultati dei controlli di conformità, unitamente agli interventi proposti, vengono trasferiti dalla suddetta funzione agli Organi aziendali e alla funzione di Revisione Interna;
 - b) della conformità normativa e operativa del processo antiriciclaggio. In particolare, la funzione Controllo Rischi, in qualità di funzione Antiriciclaggio, coordina le unità organizzative, che svolgono le attività attinenti al predetto processo. Pertanto, la predetta funzione effettua le medesime attività descritte nel punto precedente in ordine ai controlli di conformità dei complessivi processi aziendali;
 - c) della conformità normativa e operativa dei processi per la misurazione e valutazione dei rischi di primo e di secondo pilastro ai quali è esposto il Confidi. Al riguardo, la funzione Controllo Rischi, in qualità di funzione Risk Management, al fine di verificare che i predetti rischi siano stati rilevati, misurati e valutati secondo quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza;

- l'attività di revisione interna è un controllo di terzo livello. Tale controllo viene svolto dalla funzione di Revisione Interna che verifica l'adeguatezza e l'efficacia dei controlli di primo e di secondo livello e, quindi, del sistema dei controlli interni nel suo insieme. Inoltre, la citata funzione accerta, sulla base dei risultati dei controlli di primo livello, l'adeguatezza dei complessivi processi aziendali.

I processi sono, pertanto, oggetto di controllo da parte di una o più funzioni oppure da parte di uno o più Organi aziendali. Le funzioni di controllo e gli Organi aziendali predispongono i loro piani di verifica in

maniera coordinata e, in particolare, adottano gli stessi criteri per formulare i giudizi di conformità e di adeguatezza dei processi e dei relativi sistemi sulla base delle risultanze rivenienti dalle verifiche svolte sui processi stessi. In sintesi:

- i) il giudizio di conformità normativa viene articolato in quattro livelli (basso, in prevalenza basso, in prevalenza alto, alto) con riferimento alla significatività degli scostamenti rilevati fra le attività regolamentate nei processi dei controlli e le attività disciplinate per i medesimi processi dalle disposizioni di legge e di vigilanza;
- ii) il giudizio di conformità operativa viene articolato in quattro livelli (basso, in prevalenza basso, in prevalenza alto, alto) con riferimento alla significatività degli scostamenti rilevati fra le attività concretamente svolte nei processi di controllo e le attività disciplinate per i medesimi processi dalle disposizioni di legge e di vigilanza;
- iii) il giudizio di adeguatezza viene articolato in quattro livelli (adeguato, parzialmente adeguato, in prevalenza inadeguato, inadeguato) con riferimento alla significatività degli scostamenti rilevati fra le attività concretamente svolte nei processi di controllo e negli altri processi aziendali e le attività disciplinate nelle fonti normative interne;
- iv) il giudizio di efficacia dell'unità organizzativa viene articolato quattro livelli (efficace, parzialmente efficace, in prevalenza inefficace, inefficace) e scaturisce dai giudizi di adeguatezza formulati sui processi di pertinenza delle medesime unità;
- v) il giudizio di efficacia della Funzione viene articolato in quattro livelli (efficace, parzialmente efficace, in prevalenza inefficace, inefficace) e scaturisce dai giudizi formulati per le singole unità che compongono la stessa Funzione.

I risultati dei suddetti controlli vengono trasmessi dalle funzioni di controllo, con apposite relazioni, direttamente agli Organi aziendali, unitamente alle proposte in merito agli interventi da assumere per eliminare eventuali carenze emerse nello svolgimento dei singoli processi e, quindi, nella gestione dei relativi rischi.

Il descritto modello organizzativo risponde anche a quello disciplinato nel decreto legislativo n. 231/2001 in materia di prevenzione dei reati e di responsabilità amministrativa della Società. Infatti, il corretto svolgimento dei processi rispetto a quanto disciplinato dalle disposizioni di legge e di Vigilanza per i processi stessi, previene qualsiasi reato previsto dal predetto decreto.

Per l'effettiva attuazione del descritto modello organizzativo, si provvede nel continuo:

- a formare il personale sulle modalità per consentire una concreta e corretta applicazione delle disposizioni di legge e di vigilanza;

- ad utilizzare le necessarie procedure informatiche per supportare lo svolgimento delle attività o dei processi complessi (ad esempio, misurazione dei rischi, redazione del bilancio di esercizio, verifica della conformità normativa e operativa dei processi, predisposizione del resoconto ICAAP ecc.), nonché per effettuare le segnalazioni periodiche alla Banca d'Italia e alla Centrale dei Rischi;
- a immettere nel contesto aziendale risorse con elevate professionalità per effettuare i predetti controlli sui processi e, per tale, via assicurare una sana e prudente gestione del Confidi.

Lo schema seguente evidenzia il giudizio complessivo scaturito dalla verifica di conformità del sistema organizzativo aziendale con riferimento all'esercizio 2018:

Sistema aziendale: singoli sistemi	Giudizio rischio organizzativo conformità operativa: complessive attività svolte
Sistema organizzativo e di governo societario	Basso
Sistema gestionale	Basso
Sistema di misurazione/valutazione dei rischi	Basso
Sistema di autovalutazione	Basso
Sistema dei controlli interni	Basso
Giudizio rischio organizzativo di conformità	Basso

Obiettivi e politiche di gestione dei rischi

Il perimetro dei rischi individuati e presidiati dal Confidi è rappresentato:

- dal rischio di credito;
- dal rischio di controparte;
- dal rischio operativo;
- dal rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- dal rischio di liquidità;
- dal rischio di concentrazione per controparti;
- dal rischio residuo;
- dal rischio strategico;
- dal rischio di reputazione.

Di seguito e con riferimento ai rischi ai quali è esposto il Confidi sono illustrati i processi per la gestione

degli stessi rischi, i sistemi di misurazione e le politiche di copertura e attenuazione adottate nonché le caratteristiche del sistema di “reporting” dei rischi.

1. Rischio di credito

Le operazioni potenzialmente esposte al rischio di credito (fonti del rischio di credito) sono rappresentate da tutte le esposizioni, compresi gli strumenti finanziari, presenti nel portafoglio immobilizzato, con il quale si intende “il complesso delle posizioni non appartenenti al portafoglio di negoziazione definito ai fini di vigilanza”. Tale esclusione si basa sull’assunzione che il portafoglio di negoziazione non sia di fatto presente, ovvero che lo stesso non sia di dimensioni tali da giustificare il computo, ai fini della quantificazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato (fatta eccezione per il solo rischio di cambio). In particolare, si considerano fonti del rischio di credito:

- le esposizioni per cassa;
- gli elementi fuori bilancio.

In particolare, con riferimento agli “elementi fuori bilancio”, occorre inoltre rilevare la categoria di rischio di appartenenza ai fini della corretta attribuzione degli stessi elementi alle pertinenti classi definite in sede regolamentare (rischio pieno; rischio medio; rischio medio-basso; rischio basso), le quali sono assegnate in funzione della maggiore o minore probabilità che le garanzie rilasciate o gli impegni a erogare fondi possano trasformarsi in una esposizione per cassa. Relativamente a ciascuna delle suddette forme tecniche, occorre quindi rilevare gli attributi anagrafici, la durata originaria, la durata residua e la valuta.

Inoltre, occorre evidenziare le eventuali coperture presenti a supporto delle posizioni di rischio come sopra esposte, le quali attengono alle garanzie ricevute – garanzie di tipo reale e di tipo personale – e riconosciute ai fini di Vigilanza nell’ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate a beneficio del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio stesso.

Infine, la controparte da rilevare in relazione alle specifiche tipologie di esposizioni è rappresentata:

- dal “debitore”, per i crediti per cassa (inclusi i pronti contro termine attivi);
- dall’“emittente”, per i titoli in portafoglio e per quelli da ricevere;
- dal “fondo di investimento”, per gli OICR;
- dal “soggetto ordinante”, per le garanzie rilasciate;
- dalla “controparte”, per i contratti derivati, per le operazioni con regolamento a lungo termine e le operazioni SFT.

Di ciascuna controparte deve essere accertato lo status, al fine di determinare la qualità creditizia delle esposizioni, le quali possono figurarsi come “in bonis” oppure “deteriorate” (sofferenze, inadempienze probabili, scadute).

Ai fini del computo del requisito patrimoniale sul rischio di credito il Confidi nell’ambito del cosiddetto ICAAP (“Internal Capital Adequacy Assessment Process”) ha adottato, in particolare, il “regolamento del processo per la misurazione del rischio di credito” e il “regolamento del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito”. In base a tali regolamenti il requisito patrimoniale anzidetto viene calcolato secondo la “metodologia standardizzata” contemplata dalle pertinenti disposizioni di vigilanza.

Nell’ICAAP il rischio suddetto forma oggetto di misurazione non solo in “ottica attuale” relativamente alla situazione in essere alla fine dell’esercizio di riferimento del presente bilancio ossia al 31.12.2018, ma anche in “ottica prospettica” relativamente alla situazione attesa per la fine dell’esercizio in corso, ossia al 31.12.2019, e in “ipotesi di stress”.

Le tecniche di riduzione del rischio di credito utilizzate dal Confidi si sostanziano prevalentemente nell’acquisizione di contro - garanzie rilasciate dal Fondo Centrale di Garanzia.

2. Rischio operativo

Il rischio operativo si configura come il “rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni”. A differenza degli altri rischi di primo pilastro – per i quali ci si basa su una scelta consapevole di assumere posizioni creditizie o finanziarie che consentano di raggiungere un determinato profilo di rischio/rendimento desiderato – i rischi operativi sono assunti implicitamente nel momento stesso in cui si decide di intraprendere un’attività di impresa e, quindi, sottesi allo svolgimento dell’intera operatività interna.

Le operazioni potenzialmente esposte al rischio operativo possono essere individuate in tutte le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell’operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è, altresì, compreso il rischio legale, ossia il rischio di subire perdite a seguito di violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra contrattuale ovvero da altre controversie, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. Un particolare sottoinsieme dei rischi operativi è costituito, infine, dal rischio informatico (o tecnologico) definito come “il complessivo livello di rischio cui sono soggetti i processi e i beni aziendali in relazione all’utilizzo di un dato sistema informatico”.

Nel sistema ICAAP il Confidi ha adottato il “regolamento dei processi per la misurazione e valutazione dei rischi”. Secondo tale regolamento il requisito patrimoniale sul rischio operativo viene calcolato con il

“metodo base” contemplato dalle pertinenti disposizioni di vigilanza prudenziale. Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia pari al prodotto tra un unico coefficiente di rischio (15%) e la media triennale dell’indicatore rilevante.

3. Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si configura come il “rischio derivante dall’incapacità ovvero dalla difficoltà di adempiere i propri impegni monetari a causa del differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinate dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie in portafoglio”.

Il rischio di liquidità deve essere considerato sotto due differenti ma collegate prospettive che riguardano l’incapacità/difficoltà nel reperimento di fondi (“funding liquidity risk”) e la presenza di vincoli o limiti allo smobilizzo di attività finanziarie detenute (“market liquidity risk”).

Le esposizioni al rischio di liquidità (fonti del rischio) sono rappresentate dagli elementi dell’attivo e del passivo (attività e passività finanziarie per cassa, garanzie rilasciate e impegni nonché eventuali contratti derivati incluse le operazioni con regolamento a lungo termine) che determinano o possono determinare entrate ed uscite di cassa caratterizzate da differenti profili temporali.

L’attività di rilascio di garanzie può essere limitata, nel suo ammontare complessivo, in misura corrispondente ad un multiplo predefinito dell’importo costituito dalla consistenza di uno specifico “fondo monetario” posto al servizio dell’insieme di dette garanzie. Il “fondo monetario”, che assume la forma di deposito in contante e/o in titoli vincolato presso i diversi intermediari finanziatori garantiti oppure presso un unico intermediario tesoriere, configura la perdita massima di cui si fa carico il confidi garante con riferimento allo specifico portafoglio di garanzie rilasciate a favore dei predetti intermediari. Tale operatività non espone il confidi ad alcun rischio di liquidità, in quanto le escussioni derivanti dall’inadempimento dei debitori garantiti sono state già liquidate vincolando le attività (in contante e/o in titoli) a copertura delle escussioni sulle relative garanzie e limitando, quindi, le uscite finanziarie derivanti dalle escussioni al valore del fondo monetario stesso.

Pertanto, ai fini della misurazione del rischio di liquidità occorre escludere dalle attività finanziarie per cassa quelle relative ai “fondi monetari”, ossia i depositi e i titoli vincolati presso gli intermediari garantiti oppure presso l’intermediario tesoriere.

Per quanto attiene alle altre attività e passività finanziarie occorre fare riferimento, convenzionalmente, alla sola linea capitale delle stesse e non anche al relativo profilo cedolare. Vanno inoltre considerati anche i crediti verso i soggetti garanti. Vanno escluse invece le “attività deteriorate”, tra le quali rilevano in particolar modo – considerata l’operatività tipica dell’intermediario – i crediti verso i debitori garantiti iscritti

a fronte delle escussioni sulle garanzie rilasciate. Le garanzie rilasciate sono trattate come passività, in quanto su di esse insiste il rischio di escussione (uscite di cassa).

Eventuali tensioni di liquidità possono essere coperte dallo smobilizzo delle “riserve di liquidità” rappresentate, oltre che dalla cassa e dalle disponibilità liquide, dalle attività finanziarie prontamente negoziabili (titoli presenti nella cosiddetta “lista unica” delle attività costituibili a garanzia di operazioni di rifinanziamento e di credito infragiornaliero in contropartita con la Banca Centrale) allocate nel portafoglio delle “attività finanziarie disponibili per la vendita”. Le attività finanziarie prontamente liquidabili non includono gli elementi negativi dei fondi propri.

Sulla base delle informazioni acquisite relativamente a ciascuna delle esposizioni al rischio si procede ad un raggruppamento delle stesse per fascia temporale di realizzo. Al riguardo l'orizzonte temporale considerato per la classificazione delle posizioni è annuale. Per valutare la capacità dell'intermediario di fronteggiare efficacemente il deflusso di risorse finanziarie, occorre considerare con particolare attenzione anche l'orizzonte temporale trimestrale.

Effettuata la classificazione temporale delle attività e delle passività finanziarie, per ciascuna fascia è determinato il corrispondente sbilancio, positivo o negativo. La determinazione dell'esposizione complessiva al rischio di liquidità e la costruzione dei relativi indicatori evidenziano, in un arco temporale di un anno o minore, eventuali tensioni attese di liquidità e le risorse disponibili per poterle colmare e permettono un monitoraggio costante del profilo temporale degli sbilanci stessi.

Gli sbilanci sono calcolati compensando le posizioni lunghe e le posizioni corte relative alle attività e passività classificate nelle fasce temporali. Pertanto, per ciascuna fascia temporale, viene determinato lo sbilancio.

Lo sbilancio cumulato è calcolato sommando, con i rispettivi segni, i singoli sbilanci di fascia, al fine di verificare, entro l'anno, il tendenziale equilibrio finanziario.

Lo sbilancio progressivo è determinato applicando il criterio della “compensazione in un solo senso”.

Gli indici di equilibrio devono essere calcolati su un arco temporale trimestrale e annuale, al fine di fornire una rappresentazione sintetica dell'equilibrio finanziario rispettivamente nel breve periodo e nel medio lungo periodo.

In particolare, l'indice di equilibrio finanziario a tre mesi è calcolato come rapporto tra il totale delle attività con vita residua o durata effettiva entro tre mesi (classificate nelle prime tre fasce temporali), comprese le riserve di liquidità, e il totale delle passività con pari vita residua o durata effettiva. L'indice di equilibrio finanziario a dodici mesi è calcolato come rapporto tra il totale delle attività con vita residua o durata effettiva entro l'anno (classificate nelle prime cinque fasce temporali), comprese le riserve di liquidità, e il totale delle passività con pari vita residua o durata effettiva.

Nel processo ICAAP Il rischio in questione forma oggetto di misurazione non solo in ottica attuale (al 31.12.2018), ma anche in ottica prospettica (al 31.12.2019) e di stress.

4. Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse strutturale si configura come “il rischio di subire una riduzione del valore economico aziendale derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse”.

Le esposizioni al rischio di tasso (fonti del rischio) sono rappresentate dagli elementi dell’attivo e del passivo (esposizioni per cassa, impegni rappresentati da finanziamenti da ricevere e/o da impegni irrevocabili a erogare fondi² nonché dagli eventuali contratti derivati incluse le operazioni con regolamento a lungo termine) sensibili alle variazioni dei tassi di interesse.

In particolare, per “attività” si intendono, oltre alle poste dell’attivo per cassa, anche le posizioni lunghe relative alle operazioni fuori bilancio. Di contro tra le “passività” sono ricondotte, oltre alle passività per cassa, anche le posizioni corte relative alle operazioni fuori bilancio.

Il “capitale interno” relativo al rischio di tasso di interesse è calcolato sommando le posizioni relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti”. Le valute rilevanti sono quelle delle posizioni il cui peso, misurato come quota sul totale dell’attivo o del passivo sensibile, è superiore al 5%. A tal proposito, è necessario determinare:

- il rapporto fra il totale delle attività³ sensibili denominate in ciascuna valuta e il totale complessivo delle attività sensibili;
- il rapporto fra il totale delle passività⁴ sensibili denominate in ciascuna valuta e il totale complessivo delle passività sensibili.

Le valute che non superano la soglia di rilevanza sono aggregate e trattate come un’unica valuta (“valute non rilevanti”).

² Tra gli impegni irrevocabili vanno ricondotti gli impegni diversi da quelli revocabili, vale a dire quelli riconducibili nelle categorie “rischio pieno”, “rischio medio” e “rischio medio/basso” ai fini del calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di credito e di controparte.

³ E’ necessario considerare il valore del totale delle attività per cassa (ivi incluse le attività “deteriorate” e quelle “scadute da oltre 90 giorni e non deteriorate”) e delle posizioni lunghe relative agli impegni e ai contratti derivati.

⁴ E’ necessario considerare il valore totale delle passività per cassa e delle posizioni corte relative agli impegni e ai contratti derivati.

In definitiva, l'esposizione al rischio di tasso di interesse strutturale deve essere calcolata, con riferimento alle posizioni sensibili, distintamente:

- per ciascuna delle "valute rilevanti";
- per l'aggregato delle "valute non rilevanti".

Si procede quindi alla allocazione temporale delle attività e delle passività sensibili nelle varie fasce temporali, conformemente alle vigenti disposizioni segnaletiche sulla "vita residua delle operazioni". In particolare:

- i conti correnti attivi sono classificati nella fascia "a vista e a revoca";
- le posizioni in sofferenza, inadempienze probabili e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono state classificate nella pertinente fascia di scadenza;
- le esposizioni scadute e/o sconfinanti non deteriorate sono classificate, limitatamente alla quota scaduta, nella fascia "a vista e a revoca";
- le altre posizioni sono classificate nelle pertinenti fasce temporali in base:
 - alla rispettiva durata residua per data di scadenza del capitale (effettivo o nozionale), se a tasso fisso;
 - alla rispettiva durata residua per data di riprezzamento del tasso di interesse, se a tasso indicizzato.

La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse prevede la compensazione fra le posizioni lunghe e corte denominate nella medesima valuta all'interno di ciascuna fascia temporale e la ponderazione delle posizioni nette di fascia per i pertinenti coefficienti di ponderazione previsti. Tali coefficienti sono pari al prodotto fra la "durata finanziaria modificata" (media di ogni fascia temporale) e una variazione ipotetica dei tassi di interesse di mercato di 200 bps.

La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, separatamente per ogni "valuta rilevante", richiede:

- la determinazione delle posizioni nette di fascia, attraverso la compensazione fra le posizioni lunghe e corte all'interno di ciascuno scaglione temporale;
- la ponderazione delle posizioni nette di fascia con specifici coefficienti di ponderazione, ottenuti dal prodotto tra la "durata finanziaria modificata" (media di ogni fascia temporale) e la variazione stimata dei tassi di interesse di mercato.

La posizione netta ponderata totale (lunga o corta) per ciascuna valuta rilevante è ottenuta compensando fra loro le posizioni nette ponderate delle differenti fasce denominate nella medesima valuta.

La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse delle posizioni denominate nelle valute non rilevanti prevede la compensazione delle stesse secondo i criteri illustrati per le valute rilevanti. Di fatto, quindi, le posizioni denominate nelle valute non rilevanti sono aggregate e compensate tra loro come se fossero denominate in un'unica valuta.

Il capitale interno relativo al rischio di tasso di interesse è determinato sommando le posizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti".

L'indice di rischio al fattore di rischio di tasso di interesse si ragguaglia al rapporto percentuale fra il capitale interno relativo al rischio di tasso di interesse e i fondi propri. La sua soglia di attenzione è fissata nella misura del 20%.

Nell'ICAAP il rischio in questione forma oggetto di misurazione non solo in "ottica attuale" (al 31.12.2018), ma anche in ottica prospettica (al 31.12.2019) e in ipotesi di stress.

5. *Rischio di concentrazione*

Il rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi ("single name") si configura come il "rischio legato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prestatore di credito o di diversi prestatori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità dell'intermediario".

Le operazioni potenzialmente esposte al rischio di concentrazione (fonti del rischio di concentrazione) sono rappresentate dall'insieme delle classi di attività ricomprese all'interno delle "esposizioni verso imprese".

Dall'insieme delle posizioni esposte al rischio di concentrazione occorre tuttavia escludere le esposizioni riconducibili all'operatività di rilascio delle garanzie in regime di fondi monetari, in quanto il capitale interno a fronte delle predette esposizioni è fatto pari alla massima perdita potenziale, come già calcolato nell'ambito della misurazione del rischio di credito, e quindi non occorre determinarne una componente aggiuntiva rispetto a quella precedentemente quantificata.

Con riferimento alle posizioni potenzialmente esposte al rischio (fonti dei rischi di concentrazione), occorre identificare le informazioni da acquisire ai fini della misurazione del grado di esposizione al rischio stesso, per il quale occorre fare riferimento alle classi di attività "imprese", "esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati", "esposizioni garantite da immobili", "esposizioni deteriorate", "esposizioni in strumenti di capitale" e "altre esposizioni". Al riguardo, nell'ambito delle predette categorie di esposizioni deve essere individuata la forma tecnica specifica tra quelle di seguito indicate:

- attività finanziarie per cassa;
- le garanzie rilasciate e gli impegni erogati, con l'esclusione delle garanzie fornite da soggetti diversi dalle imprese nonché delle garanzie rilasciate a fronte di operazioni segmentate ("*tranché cover*"), per le quali viene coperta la quota di prima perdita mediante specifici fondi monetari;
- le operazioni SFT (pronti contro termine), i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Ai fini della rilevazione dell'insieme delle "esposizioni verso imprese", occorre altresì tener conto delle garanzie personali e delle garanzie reali finanziarie per le quali si adotta il metodo semplificato ai fini della rideterminazione del valore delle esposizioni stesse, le quali devono essere trattate in coerenza al principio di sostituzione ai fini del rischio di credito.

Per la determinazione del valore dell'esposizione mediante ricorso alla "metodologia semplificata" definita in sede regolamentare, occorre calcolare la cosiddetta "costante di proporzionalità" (C) che è funzione della "probabilità di default" (PD) associata agli impieghi per cassa.

In particolare, la PD è determinata sulla base della media triennale del tasso annuo di ingresso in sofferenza rettificata delle esposizioni per cassa rientranti nell'insieme delle esposizioni verso imprese, di cui sono state preliminarmente acquisite le necessarie informazioni.

La costante di proporzionalità è determinata sulla base di un'apposita calibrazione – fissata dalle vigenti disposizioni di Vigilanza – della costante stessa al variare della PD attribuita agli impieghi per cassa.

Per pervenire al computo del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione secondo la "metodologia semplificata", è necessario procedere preventivamente alla stima del valore del cosiddetto "indice di Herfindahl", parametro che esprime il grado di concentrazione del portafoglio.

Il "capitale interno" a fronte del rischio di concentrazione rappresenta la quantità di patrimonio aziendale necessaria per coprire tale rischio. In particolare, il capitale interno, calcolato secondo la "metodologia semplificata", si ragguaglia al prodotto tra:

- la somma delle esposizioni verso i "singoli clienti" e "gruppi di clienti connessi" relative all'insieme delle esposizioni verso imprese;
- la costante di proporzionalità (C);
- l'indice di Herfindahl.

6. *Rischio residuo*

Il rischio residuo rappresenta il rischio che risultino meno efficaci del previsto le tecniche riconosciute per

l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Confidi.

Ai fini dell'individuazione dei fattori potenziali del rischio residuo (fonti del rischio), occorre considerare:

- la rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo distinguendo per classi regolamentari di attività e per tipologie di esposizioni coperte (in bonis e deteriorate);
- la conformità (normativa ed operativa) e l'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- l'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Al fine di valutare e misurare l'esposizione al rischio residuo, occorre verificare l'efficacia che le tecniche di CRM hanno rispetto alla riduzione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito. A tal fine, occorre quindi stimare, attraverso specifiche evidenze storiche, il tasso di perdita rilevato sulle esposizioni garantite. Al riguardo è possibile fare riferimento alle perdite registrate sulle posizioni in sofferenza "chiuse" rilevate rapportando gli importi recuperati rispetto al valore nominale delle stesse sofferenze. In tale contesto occorre rilevare anche i tempi di recupero degli importi.

Anche sulla base della predetta stima occorre valutare l'efficacia delle tecniche di mitigazione nonché l'adeguatezza della copertura patrimoniale a fronte delle singole tipologie di esposizioni garantite derivante dall'applicazione della metodologia standardizzata di misurazione del rischio di credito.

7. *Rischio strategico*

Il rischio strategico è inteso come "il rischio derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Ai fini dell'individuazione dei fattori potenziali del rischio strategico (fonti del rischio), occorre considerare:

- la conformità (normativa ed operativa) del processo strategico rispetto alla normativa esterna;
- l'efficacia delle previsioni formulate sui risultati attesi nel budget di esercizio rispetto a quelli conseguiti;
- l'efficienza delle previsioni formulate sui risultati attesi nel budget di esercizio rispetto a quelli conseguiti.

Al fine di valutare l'esposizione al rischio strategico, occorre verificare l'efficacia che le tecniche di CRM hanno rispetto alla riduzione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

A tal fine, occorre preliminarmente valutare, attraverso la formulazione di un giudizio articolato su quattro livelli, la conformità normativa attraverso il confronto tra la regola interna e le disposizioni esterne nonché la conformità operativa attraverso il confronto tra le attività concretamente svolte e le disposizioni esterne. Anche sulla base della predetta stima occorre valutare l'efficacia e l'efficienza delle stime effettuate con riferimento a risultati attesi riportati nel budget di esercizio rispetto a quelli conseguiti al fine di determinarne gli scostamenti e, quindi, formulare un giudizio di efficacia delle previsioni. In particolare, tale valutazione riguarda gli aggregati considerati nel profilo produttivo (attività, passività ed operazioni fuori bilancio, ecc.), nel profilo economico (margine di interesse, margine di intermediazione, ecc.), nel profilo di rischiosità (qualità del credito, rettifiche di valore, capitale interno a fronte dei singoli rischi, ecc.) e nel profilo patrimoniale (fondi propri, adeguatezza patrimoniale, ecc.). Occorre, inoltre, valutare l'efficacia degli interventi organizzativi previsti nel budget di esercizio confrontandoli con quelli realizzati (profilo organizzativo).

8. *Rischio reputazionale*

Il rischio reputazionale è inteso come “il rischio derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'azienda da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di Vigilanza”.

Il rischio reputazionale pervade tutta l'organizzazione aziendale ed è, per sua natura, riconducibile a valori immateriali (quali il marchio, l'immagine, la fiducia), nonché all'ambiente pubblico e all'esposizione ai processi di comunicazione. In quanto intangibile e intrinseco al business, può essere connesso al manifestarsi di altri fattori di rischio, quali tipicamente i rischi operativi, in primis compliance e legale, e il rischio strategico per la loro risonanza pubblica.

La valutazione del rischio di reputazione si basa sulla metodologia utilizzata a livello interno per la verifica della conformità normativa e operativa dei complessivi processi. Pertanto, occorre verificare la conformità normativa e operativa dei complessivi processi che costituiscono i rispettivi sistemi aziendali nonché formulare un giudizio complessivo di rischio organizzativo dei processi stessi.

o o o o o

Il Consiglio di Amministrazione del Confidi ha formulato un giudizio di adeguatezza in merito alla gestione dei rischi nei suoi diversi profili (politica dei rischi coerente con il modello di "business", assunzione dei rischi nei limiti predeterminati, misurazione e valutazione dei rischi di primo e di secondo pilastro, controllo dei rischi).

Di seguito si riporta una sintesi dei rischi di cui dal resoconto ICAAP 2018.

(valori in migliaia di euro)

Componenti	Importi
1 Rischio di credito e di controparte	2.841
2 Rischio operativo	209
3 Rischio di mercato	-
4 Rischio di cartolarizzazione	-
5 Capitale interno (rischi di primo pilastro) (1+2+3+4)	3.050
6 Rischio di concentrazione	1.188
7 Rischio di tasso di interesse	977
8 Rischio residuo	66
9 Capitale interno (rischi di secondo pilastro) (6+7+8)	2.230
10 CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO (5+9)	5.280
11 Capitale primario di classe 1	13.239
12 Capitale aggiuntivo di classe 1	-
13 Capitale di classe 2	-
14 Fondi propri (11+12)	13.239
15 CET 1 capital ratio (11/(5/6%))	26,05%
16 Tier 1 capital ratio (12/(5/6%))	26,05%
17 Total capital ratio (14/(5/6%))	26,05%
18 Eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori (14-5)	10.190
19 CET 1 capital ratio (11/(10/6%))	15,05%
20 Tier 1 capital ratio (12/(10/6%))	15,05%
21 Total capital ratio (14/(10/6%))	15,05%
22 Eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori (14-10)	7.960

Sistema di reporting dei rischi

Il sistema interno di “reporting” dei rischi adottato dal Confidi prevede che i risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro in ottica attuale (capitale interno dei singoli rischi e capitale interno complessivo dei rischi considerati nel loro insieme), nonché i risultati della misurazione del capitale complessivo (somma delle componenti patrimoniali) vengano rappresentati periodicamente agli organi aziendali, anche per l’assunzione delle eventuali azioni correttive, da parte delle rispettive unità deputate alla misurazione stessa e per il tramite dell’unità deputata al controllo rischi. I risultati della misurazione dei rischi di 1° e 2° pilastro anche in ottica prospettica ed in ipotesi di stress vengono rappresentate agli organi aziendali in sede di predisposizione del resoconto ICAAP.

In particolare, le unità deputate alla misurazione dei rischi e del capitale predispongono specifici modelli di analisi, al fine di consentire agli organi aziendali di prendere conoscenza e consapevolezza dei rischi in essere e trasmettono tali modelli all’unità deputata al controllo rischi. Quest’ultima provvede a predisporre i modelli di analisi relativi ai complessivi rischi e la relativa relazione (da trasmettere anche alla revisione interna) per gli organi aziendali. Le citate unità predispongono inoltre specifiche relazioni di commento ai risultati rappresentati nei modelli, allo scopo di evidenziare gli aspetti più significativi che hanno influenzato i livelli di rischio rilevati.

Le metodologie adottate per la realizzazione delle prove di stress sono calibrate sulla natura di ciascun rischio rilevante per l'attività del Confidi e risultano coerenti con i vari metodi utilizzati per la misurazione attuale e prospettica dei predetti rischi. Per quantificare il capitale interno a fronte dei singoli rischi in ipotesi di stress, il Confidi fa riferimento, come indicato in precedenza, ai valori attuali e a quelli prospettici delle fattispecie esposte a detti rischi.

La definizione dei vari scenari di stress richiede preliminarmente di individuare i fattori che - nell'ambito delle diverse metodologie utilizzate per la misurazione dei rischi - possono subire delle variazioni particolarmente avverse e tali da determinare eventuali incrementi del pertinente capitale interno come conseguenza di una maggiore esposizione al rischio. Benché l'individuazione dei suddetti fattori rimanga valida nel tempo in quanto legata alla specifica metodologia seguita nella misurazione di ciascun rischio, la determinazione quantitativa dei fattori medesimi viene aggiornata periodicamente alla luce delle eventuali variazioni che si verificano sia nel contesto esterno in cui opera il Confidi sia nella sua attività.

Le metodologie adottate per effettuare la misurazione e l'autovalutazione in situazioni di stress sono disciplinate dal "regolamento dei processi per la misurazione e valutazione dei rischi", che definisce i criteri da applicare e le attività da svolgere per pervenire alla quantificazione in ipotesi di stress dei singoli capitali interni:

- "misurazione dei rischi di credito e di controparte in ipotesi di stress". Si ipotizza che per le esposizioni appartenenti a portafogli per i quali non è utilizzato il rating ("esposizioni al dettaglio", "esposizioni verso imprese") lo stress test si sostanzia nell'ipotizzare che, in presenza di scenari avversi, una percentuale del valore complessivo di ciascuno dei precedenti portafogli possa deteriorarsi in misura tale da determinare un incremento della perdita attesa (rettifica di valore), che dovrà essere quindi riclassificata nel portafoglio delle "esposizioni in stato di default", ricevendo, così, il fattore di ponderazione (150% o al 100%) assegnato alla predetta classe non considerando il livello (più o meno del 20%) delle rettifiche specifiche di valore e allineandosi, prudentemente, al fattore di ponderazione più elevato. In particolare, nell'ambito delle "esposizioni in stato di default" diverse dalle sofferenze (inadempienze probabili e esposizioni scadute), è possibile ipotizzare un ulteriore deterioramento tale da comportare il passaggio ad uno "status" peggiore. Tale ipotesi dovrebbe determinare un aumento della perdita attesa (rettifiche di valore) che verrà quantificata in termini di incremento del fattore di ponderazione da applicare alle predette esposizioni. Al contempo, occorrerà tener conto dell'applicazione del fattore di ponderazione ad un valore dell'esposizione che sconta una maggiore rettifica.
- "misurazione del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi (o "single name") in ipotesi di stress". Si ipotizza una maggiore rischiosità dell'insieme delle esposizioni verso imprese" attraverso la rideterminazione della costante di proporzionalità (dipendente dalla Probabilità di *Default*) e dell'indice di Herfindahl;
- per la misurazione del "capitale interno a fronte del rischio di liquidità del portafoglio immobilizzato in

ipotesi di stress”, la definizione dello stress test deve essere coerente con la metodologia di calcolo utilizzata. Al riguardo, occorre verificare la capacità di fronteggiare deflussi imprevisti o mancati afflussi nell'ipotesi di uno scenario particolarmente avverso. A tali fini, occorre ipotizzare il rischio che si verifichino eventi modificativi del valore e/o della durata temporale di talune attività e passività. Di seguito, viene costruito lo stress test sul rischio di liquidità sulla base di uno scenario avverso generato sia da fattori interni all'intermediario (ad esempio, l'incapacità di reperire fondi a causa del deterioramento del suo merito creditizio) sia da fattori esterni (ad esempio, l'illiquidità in specifici mercati). In particolare, lo scenario di stress può essere costruito facendo riferimento a:

- crediti verso i soggetti garanti iscritti in bilancio a seguito delle escussioni sulle garanzie rilasciate con una durata residua indeterminata (che non rientrano nella categoria delle “attività deteriorata”), in quanto si può ipotizzare che gli stessi possano subire un deterioramento imprevisto che determina mancati afflussi ovvero ritardi nei pagamenti da ricevere dalle controparti;
- depositi e conti correnti non vincolati presso altri intermediari, in quanto si può ipotizzare una situazione di crisi sistemica tale da determinare maggiori difficoltà nel ritiro delle proprie disponibilità;
- margini disponibili su finanziamenti ricevuti, in quanto si può ipotizzare la revoca della linea di credito da parte del finanziatore;
- riserve di liquidità rappresentate da attività negoziabili (diverse da quelle vincolate), in quanto una situazione di crisi e/o di illiquidità del mercato potrebbe determinare una riduzione del valore dei titoli e/o l'incapacità dell'intermediario di liquidare le predette attività;
- escussioni di firma sulle garanzie rilasciate diverse da quelle per le quali si è provveduto a vincolare specifiche attività (cd. fondi monetari), in quanto si può ipotizzare in ipotesi di stress che le predette escussioni possano determinare deflussi finanziari maggiori di quelli attesi a causa di un incremento dei mancati pagamenti dei debitori garantiti dall'intermediario stesso.

Le suddette ipotesi di stress possono essere inglobate nel modello di misurazione del rischio di liquidità attraverso una ridefinizione dei valori delle attività e delle passività contemplate nel predetto modello nonché della loro distribuzione nelle fasce temporali entro l'anno.

Sistema di “governance”

Gli assetti organizzativi e di governo societario del Confidi risultano disciplinati dagli articoli dello Statuto Sociale.

Collegio Sindacale

L'Assemblea ordinaria dei Soci nomina tre Sindaci effettivi e due supplenti, in possesso dei prescritti requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza e designa il Presidente del Collegio Sindacale.

Di seguito si riporta l'elenco dei componenti del Collegio Sindacale alla data del 31.12.2018 con l'indicazione del numero e della tipologia di incarichi detenuti da ciascuno in altre società o enti, esclusivamente per i Sindaci effettivi.

Cognome e Nome	Carica sociale	Cariche inerenti a funzioni Amministrative
Mauro Maltese	Presidente Collegio Sindacale	17
Ganelli Maurizio	Sindaco effettivo	4
Lombardi Umberto	Sindaco effettivo	16
Lezzi Elisabetta	Sindaco supplente	1
Alfiero Alberto	Sindaco supplente	1

Consiglio di Amministrazione

Lo Statuto del Confidi prevede che lo stesso sia amministrato da un Consiglio di Amministrazione composto da un numero di membri non inferiore a cinque e non superiore a sette, secondo le determinazioni dell'Assemblea, eletti dall'Assemblea tra i soci iscritti al libro da almeno novanta giorni, in possesso dei requisiti previsti dalla normativa, anche regolamentare, pro tempore vigente. Alla data del 31.12.2018 il Consiglio di Amministrazione era composto da 6 Consiglieri.

Di seguito si riporta l'elenco dei componenti del Consiglio di Amministrazione alla data del 31.12.2018 con l'indicazione del numero e della tipologia di incarichi detenuti da ciascuno in altre società o enti.

Cognome e Nome	Carica sociale	Cariche inerenti a funzioni Amministrative
Corsini Stefano	Presidente Consiglio di Amministrazione	2
Cesarini Franco	Vice Presidente Consiglio di Amministrazione	2
Carosella Lucia	Consigliere	0
Saggini Sergio	Consigliere	2
Savoriti Ennio	Consigliere	10
Zaccagnini Marcello	Consigliere	6

Come previsto dal vigente Statuto sociale i membri del consiglio di amministrazione sono selezionati in modo che venga rappresentato il territorio in cui opera il confidi.

Flussi informativi sui rischi diretti al Consiglio di Amministrazione

I flussi informativi sui rischi diretti al Consiglio di Amministrazione sono riconducibili alle relazioni previste dalla normativa vigente e risultante dal regolamento del processo informativo-direzionale. Le unità deputate alla misurazione dei rischi e del capitale predispongono specifici modelli al fine di consentire agli Organi di prendere conoscenza e consapevolezza dei rischi in essere e trasmettono tali report alla funzione Controllo Rischi, quale funzione Risk Management. Quest'ultima predispone i modelli relativi ai complessivi rischi nonché predispone la relazione per gli Organi aziendali. Le citate unità redigono specifiche relazioni di commento ai risultati rappresentati nei modelli al fine di evidenziare gli aspetti più significativi che hanno influenzato i livelli di rischio rilevati.

Tavola 2: Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Quanto riportato nel presente documento di informativa al pubblico è riferito a Fidimpresa Lazio Società Cooperativa per azioni.

Tavola 3: Fondi propri

Informativa qualitativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per gli intermediari finanziari contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (CRR – Capital Requirements Regulation) e nella Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (CRD IV – Capital Requirements Directive) che traspongono negli stati dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3). Con l'iscrizione del Confidi all'Albo Unico di cui all'articolo 106 del TUB, anche gli intermediari finanziari iscritti, devono rispettare le disposizioni contenute nelle precedenti circolari secondo quanto descritto nella circolare 288/2015.

I coefficienti patrimoniali minimi da rispettare per il Confidi, ai sensi dell'art. 92 CRR, risultano essere i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 pari al 4,5% (CET1 ratio);
- coefficiente di capitale totale pari al 6% (Total capital ratio).

A partire dal 1° gennaio 2018 ha preso avvio il periodo transitorio (2018-2022) volto a mitigare gli impatti patrimoniali legati all'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9. Il Confidi, infatti, avvalendosi della facoltà prevista dal Regolamento UE 2395/2017, ha optato per adottare l'approccio "statico" che consente di sterilizzare nel proprio CET1 una quota progressivamente decrescente dell'impatto IFRS 9.

I fondi propri sono composti dalle seguenti componenti:

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il Capitale primario di classe 1 del Confidi è composto, in particolare, dai seguenti elementi positivi e negativi:

- a. il capitale;
- b. le riserve;
- c. le riserve da valutazione presenti nel prospetto della redditività complessiva (OCI);
- d. la perdita di esercizio.

Vi rientrano anche gli impatti generati dal "regime transitorio" sulle voci che compongono il CET1.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Non sono presenti strumenti di AT1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il Capitale di classe 2 è composto da eventuali impatti positivi e negativi dovuti all'applicazione del "regime transitorio".

Informativa quantitativa

Tavola 3 - I Fondi propri

Composizione dei fondi propri	31 dicembre 2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	12.822
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	12.822
D. Elementi da dedurre dal CET1	-
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	418
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/-E)	13.239
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	13.239

Tavola 3.1 - Riconciliazione dello stato patrimoniale attivo - prospetto sintetico

valori in migliaia di €

Voci dell'attivo		Valore di bilancio	Importi ricondotti nei fondi propri
10.	Cassa e disponibilità liquide	5	
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (IFRS 7 par. 8 lett. a))	10.839	
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	4.379	
	b) attività finanziarie designate al fair value;		
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	6.461	
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (IFRS 7 par. 8 lett. h))	2.035	
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. f))	28.497	
	a) crediti verso banche	27.663	
	b) crediti verso società finanziarie		
	c) crediti verso clientela	834	
50.	Derivati di copertura		
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
70.	Partecipazioni		
80.	Attività materiali	580	
90.	Attività immateriali		
100.	Attività fiscali	100	
	a) correnti	100	
	b) anticipate		
110.	<i>Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione</i>		
120.	Altre attività	614	
	Totale dell'attivo	42.670	0

Tavola 3.2 - Riconciliazione dello stato patrimoniale passivo - prospetto sintetico
valori in migliaia di €

Voci del passivo e del patrimonio netto		Valore di bilancio	Importi ricondotti nei fondi propri
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))	9.429	
	a) debiti	9.429	
	b) titoli in circolazione		
20.	Passività finanziarie di negoziazione		
30.	Passività finanziarie designate al fair value (IFRS 7 par. 8 lett. e))		
40.	Derivati di copertura		
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
60.	Passività fiscali:	40	
	a) correnti	40	
	b) differite		
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione		
80.	Altre passività	2.102	
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	637	
100.	Fondi per rischi e oneri:	17.494	
	a) impegni e garanzie rilasciate	17.494	
	b) quiescenza e obblighi simili		
	c) altri fondi per rischi e oneri		
110.	Capitale	6.736	6.736
120.	Azioni proprie (-)		
130.	Strumenti di Capitale		
140.	Sovrapprezzo di emissione		
150.	Riserve	6.899	6.899
160.	Riserve da valutazione	37	(108)
170.	Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	(705)	(705)
	Totale del passivo e del patrimonio netto	42.670	12.822

Tavola 3.3 - Elementi non individuabili nello stato patrimoniale
valori in migliaia di €

Elementi non individuabili nello stato patrimoniale		Importi ricondotti nei fondi propri
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1	418
A	Rettifiche di valore supplementari	-
B	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	
C	Regime transitorio sul CET 1	418
D	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)	
E	Operazioni con regolamento non contestuale	
F	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1	-
G	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2	-
H	Rettifiche di valore su crediti	
I	Totale elementi non individuabili nello stato patrimoniale	418

TAVOLA 3.4 - Informazioni sui fondi propri nel regime transitorio

(importi in migliaia di euro)

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	6.736	
1a	di cui: azioni ordinarie	6.736	
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	-	
1c	di cui: azioni privilegiate	-	
1d	di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate	-	
2	Utili non distribuiti	-	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	6.791	
3a	Fondi per rischi bancari generali	-	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-	
4a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1 gennaio 2018	-	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	-	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	(704)	
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	12.822	
	Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo)	-	-
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	
14	Gli utili o le perdite su passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	-
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-	-
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	-	-
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	-
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	-
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	-
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)		
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	418	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	-	
26a.1	di cui: plus o minusvalenze su titoli di debito	-	
26a.2	di cui: plus o minusvalenze su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	-	
26a.3	di cui: plusvalenze attività materiali ad uso funzionale rilevate in base al criterio del valore rivalutato	-	
26a.4	di cui: plusvalenze attività immateriali rilevate in base al criterio del valore rivalutato	-	
26a.5	di cui: plusvalenze cumulate su investimenti immobiliari	-	
26a.6	di cui: plus o minusvalenze su partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	
26a.7	di cui: plus o minusvalenze su differenze di cambio	-	
26a.8	di cui: plus o minusvalenze su coperture di investimenti esteri	-	
26a.9	di cui: plus o minusvalenze su attività non correnti in via di dismissione	-	
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	418	
26b.1	di cui: sterilizzazione utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	-	
26b.2	di cui: aggiustamenti transitori su impatti derivanti dall'applicazione dell'IFRS 9	418	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-	

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	418	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	13.239	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	-	
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1	-	
33a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	-	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	
41a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	-	
41a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	-	
41a.3	Quota deducibile delle perdite significative relative all'esercizio in corso	-	

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013		
	Di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.		
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-	
41c.1	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di debito	-	
41c.2	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	-	
41c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	-	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	-	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	13.239	
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	-	
47a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	-	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
50	Rettifiche di valore su crediti	-	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-	
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	-	
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
54a	di cui: nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie		
54b	di cui: partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie		

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	
56a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	-	
56a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	-	
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	
56b.1	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca ha partecipazioni significative detenute direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	-	
56b.2	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca non ha partecipazioni significative detenute direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	-	
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-	
56c.1	di cui: filtro utili non realizzati su titoli di debito	-	
56c.2	di cui: utili non realizzati su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	-	
56c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	-	
56c.4	di cui: filtro pregresso sul saldo positivo delle plusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale valutati al "fair value"	-	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2	-	
58	Capitale di classe 2 (T2)	-	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	13.239	
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	
59a.1	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)	-	
59a.1.1	di cui: partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	-	

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
59a.1.2	di cui: partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	-	
59a.1.3	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e non rivenienti da differenze temporanee	-	
59a.1.4	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee	-	
59a.2	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario , ecc.)	-	
59a.2.1	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	-	
59a.2.2	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	-	
59a.3	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui)(voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente , investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente , investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)		
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	50.825	
	Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	26,05%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	26,05%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	26,05%	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G+SII o O+SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	0,00%	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	0,00%	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0,00%	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,00%	
68	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	0,00%	
69	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	20,05%	
	Coefficienti e riserve di capitale		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente , quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	787.885	

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	0	
	Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		
	Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0	
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0	
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	0	
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	

Tavola 4: Requisiti patrimoniali

Informativa qualitativa

Il processo adottato per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale in via attuale e prospettica e in ipotesi di stress si basa, conformemente alle pertinenti disposizioni di vigilanza prudenziale, sul confronto tra il suo capitale complessivo determinato alla fine dell'ultimo esercizio chiuso (capitale in ottica attuale) e alla fine dell'esercizio in corso (capitale in ottica prospettica) e l'insieme di tutti i rischi rilevanti (capitale interno complessivo) misurati alle medesime date (capitale interno in ottica attuale e prospettica) e in ipotesi di stress.

La metodologia adottata per effettuare la suddetta autovalutazione è disciplinata dal regolamento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale.

Il processo anzidetto è articolato nelle fasi - qui di seguito descritte - ciascuna delle quali definisce i criteri da applicare e le attività da svolgere per pervenire alla richiamata autovalutazione di adeguatezza. In particolare:

- per la determinazione del capitale interno complessivo in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress sui valori attuali e sui valori prospettici. L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale del Confidi poggia su una misura di capitale interno complessivo che tiene conto di tutti i rischi rilevanti della sua attività. La quantificazione di questo capitale impiega un algoritmo di aggregazione dei capitali interni relativi ai vari rischi del tipo "building block", il quale consiste nel sommare ai capitali interni dei rischi di primo pilastro (rischi di credito e di controparte, rischi di mercato, rischio operativo) i capitali interni relativi agli altri rischi per i quali si dispone di metodologie di misurazione quantitativa. Questo approccio è semplificato ma prudenziale, in quanto ipotizza una perfetta correlazione positiva tra i rischi e trascura, quindi, gli eventuali benefici derivanti da una diversificazione dei rischi stessi. I rischi per i quali si dispone esclusivamente di una valutazione di tipo qualitativo senza pervenire ad una misura di capitale interno non concorrono alla determinazione del capitale interno complessivo, ancorché della loro valutazione qualitativa si tenga comunque conto ai fini dell'individuazione e della pianificazione degli interventi sul piano organizzativo. In tale contesto, si valutano anche i rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), se rilevanti per l'operatività aziendale;
- per la determinazione del capitale complessivo in ottica attuale e prospettica. Il capitale complessivo del Confidi rappresenta il capitale complessivo a sua disposizione per fronteggiare l'insieme di tutti i fattori di rischio derivanti dalla sua operatività ed è pari alla somma dei fondi

- propri;
- per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress sui valori attuali e sui valori prospettici. L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo (in seguito anche "giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori:

- a) Coefficiente di Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) Coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza" come di seguito articolato: adeguato, parzialmente adeguato, in prevalenza adeguato, inadeguato.

Informativa quantitativa

Si riporta in questa sezione il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte del rischio di credito e di controparte e del rischio operativo nonché le risorse patrimoniali a copertura dei rischi indicati. Inoltre vengono riportati i coefficienti patrimoniali rappresentati dal "CET 1 capital ratio e dal "Total capital ratio"

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, nella tavola sottostante viene riportato il requisito patrimoniale di ciascuna classe regolamentare di attività secondo quanto previsto per la metodologia standardizzata.

Tavola 4. Rischio di credito e di controparte - metodologia standardizzata

(valori in migliaia di euro)

Portafogli regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	1
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	864
Esposizioni verso o garantite da imprese	469
Esposizioni al dettaglio	900
Esposizioni garantite da immobili	-
Esposizioni in stato di default	264
Esposizioni ad alto rischio	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	263
Esposizioni in strumenti di capitale	8
Altre esposizioni	72
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-
Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-
Rischio aggiustamento della valutazione del credito	-
Totale	2.841

I requisiti patrimoniali determinati a fronte del rischio operativo sono:

Tavola 4.1 - Rischio operativo

(valori in migliaia di euro)

COMPONENTI	VALORI
Indicatore rilevante - T	1.489
Indicatore rilevante - T-1	1.460
Indicatore rilevante - T-2	1.229
Media Triennale Indicatore rilevante	1.393
Coefficiente di ponderazione	15%
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO	209

Tavola 4.2 - Requisiti patrimoniali (sintesi)

		<i>valori in migliaia di €</i>	
Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati / requisiti	
A. ATTIVITA' DI RISCHIO			
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			
1. Metodologia standardizzata	99.347	47.342	
2. Metodologia basata su rating interni			
2.1 Base			
2.2 Avanzata			
3. Cartolarizzazioni	0	0	
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA			
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		2.841	
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITOCREDITO E DI CONTROPARTE		-	
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO		-	
B.4 RISCHI DI MERCATO		-	
1. Metodologia standard		-	
2. Modelli interni		-	
3. Rischio di concentrazione		-	
B.5 RISCHIO OPERATIVO		209	
1. Metodo base		209	
2. Metodo standardizzato			
3. Metodo avanzato			
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO		-	
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI		3.050	
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA			
C.1 Attività di rischio ponderate		50.825	
C.2 Capitale primario di classe1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		26,05%	
C.3 TOTALE capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		26,05%	
C.4 TOTALE fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		26,05%	

Tavola 4.3 - Modello EU IFRS - FL - Confronto dei fondi propri, dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria con e senza l'applicazione di disposizioni transitorie per l'IFRS 9

valori in migliaia di €

Capitale disponibile (importi)		T
1	Capitale primario di classe 1 (CET 1)	13.239
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	12.822
3	Capitale di classe 1	13.239
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	12.822
5	Capitale totale	13.239
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	12.822
Attività ponderate per il rischio (importi)		
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	50.825
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	50.398
Coefficienti patrimoniali		
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	26,05%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	25,44%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	26,05%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	25,44%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	26,05%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	25,44%
Coefficiente di leva finanziaria		
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	-
16	Coefficiente di leva finanziaria	0,00%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	0,00%

Come descritto nel capitolo “Fondi Propri”, la prima applicazione dell’IFRS 9 e l’adozione dell’approccio “statico” nel periodo transitorio (2018-2022), come consentito dal Regolamento (UE) 2017/2395, hanno comportato gli effetti sul capitale regolamentare e sui coefficienti prudenziali al 31 dicembre 2018 esposti nella tabella sopra riportata per effetto dei seguenti elementi:

- l’incremento del CET1 per la componente transitoria, progressivamente decrescente, re-inclusa conseguentemente all’adozione dell’aggiustamento introdotto dal citato Regolamento volto a mitigare l’impatto della FTA;
- un impatto positivo sul CET1 ed in particolare sull’utile di esercizio, per effetto delle minori rettifiche di valore applicate ai crediti grazie all’adozione del suddetto regime transitorio;
- l’aumento delle attività ponderate per il rischio (RWA) sulle esposizioni standard per l’applicazione, alle stesse, del fattore di graduazione previsto dal Regolamento (EU) 2017/2395.

Tavola 5: Esposizione al rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte configura una particolare tipologia di rischio creditizio che insiste, in particolare, sugli strumenti derivati finanziari e creditizi e sulle operazioni attive e passive di pronti contro termine e di prestito di titoli.

Attualmente il Confidi non risulta esposto al rischio anzidetto.

Tavola 6: Rettifiche di valore su crediti

Informativa qualitativa

Trattamento contabile e valutativo dei crediti per cassa

Secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, sono iscritte tra le “attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” le poste che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- Modello di business che prevede l’obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (Business Model Hold to Collect);
- Superamento del SPPI Test, che prevede esclusivamente i rimborsi della quota capitale e i pagamenti degli interessi sull’importo del capitale da restituire.

Pertanto, in questa voce sono classificati gli impieghi con banche e clientela nelle diverse forme tecniche e gli investimenti in titoli di debito.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione e sulla base del suo fair value, che è pari all’ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall’origine dell’operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, secondo il metodo del tasso di interesse effettivo. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell’attività, per capitale ed interesse, all’ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito medesimo.

Le eccezioni all’applicazione del metodo del costo ammortizzato sono le seguenti:

- investimenti in titoli di debito di breve durata, per i quali l’applicazione dell’attualizzazione risulta trascurabile (valorizzate al costo);
- attività senza una scadenza definita;
- crediti a revoca.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene valutata la componente relativa all’impairment di tali attivi.

Tale componente dipende dall'inserimento dei crediti in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9:

- stage 1, in cui sono allocati i crediti in bonis che, alla data di valutazione, non presentano un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale o che possono essere identificati come "a basso rischio di credito" ("Low Credit Risk");
- stage 2, in cui sono allocati i crediti in bonis che, alla data di riferimento, presentano un incremento significativo rispetto alla rilevazione iniziale o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "a basso rischio di credito" ("Low Credit Risk");
- stage 3, in cui sono allocati i crediti deteriorati ("non performing loans", NPL).

In funzione dell'allocazione di ciascun credito nei tre stage di riferimento, è effettuata la stima della corrispondente perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), come di seguito specificato:

- allocazione nello stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- allocazione nello stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss);
- allocazione nello stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma, diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime avviene in maniera analitica.

Nella valutazione delle predette posizioni di credito, saranno inoltre utilizzati, ove appropriato, elementi di valutazione prospettica (forward looking) rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento.

Per la stima della predetta perdita attesa (ECL), vengono utilizzati i seguenti fondamentali parametri di rischio: probabilità di default (PD), perdita derivante dal default (LGD), valore dell'esposizione al momento del default (EAD). Tali parametri vengono calcolati secondo il proprio modello di impairment.

I crediti vengono cancellati quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dagli stessi o quando vengono ceduti, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essi connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sugli stessi. Se, al contrario, sia stato mantenuto il controllo, anche solo parziale, risulta necessario mantenere in bilancio crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute e alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati negli 'Interessi attivi e proventi assimilati' e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le rettifiche e le riprese di valore, compresi i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, sono rilevati, ad ogni data di riferimento, nel Conto Economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Sono inclusi convenzionalmente anche le rettifiche/recuperi da incassi (diversi dagli utili da cessione) che sono state oggetto di write-off. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti a Conto Economico nella voce "Utili/Perdite da cessione o riacquisto di a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Trattamento contabile e valutativo dei crediti di firma

Nel portafoglio delle garanzie rilasciate sono allocate tutte le garanzie rilasciate a fronte di obbligazioni di terzi.

Il valore di prima iscrizione delle garanzie è pari al loro "fair value" iniziale. Successivamente alla rilevazione iniziale, la valutazione avviene al valore nominale.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene valutata la componente relativa all'impairment delle garanzie rilasciate. Tale componente dipende dall'inserimento delle stesse garanzie in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9:

- stage 1, in cui sono allocate le garanzie in bonis che, alla data di valutazione, non presentano un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale o che possono essere identificati come "a basso rischio di credito" ("Low Credit Risk");
- stage 2, in cui sono allocate le garanzie in bonis che, alla data di valutazione, presentano un incremento significativo rispetto alla rilevazione iniziale o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "a basso rischio di credito" ("Low Credit Risk");
- stage 3, in cui sono allocate le garanzie deteriorate (non performing).

In funzione dell'allocazione nei tre stage di riferimento, è effettuata la stima della corrispondente perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), come di seguito specificato:

- allocazione nello stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- allocazione nello stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected

loss);

- allocazione nello stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma, diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime avviene in maniera analitica.

Nella valutazione delle predette posizioni di credito, saranno inoltre utilizzati, ove appropriato, elementi di valutazione prospettica (forward looking) rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Per la stima della predetta perdita attesa (ECL), vengono utilizzati i seguenti principali parametri di rischio: probabilità di default (PD), perdita derivante dal default (LGD) e valore dell'esposizione al momento del default (EAD). Tali parametri vengono calcolati secondo il proprio modello di impairment.

Le garanzie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le garanzie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, sia stato mantenuto il controllo, anche solo parziale, risulta necessario mantenere in bilancio le garanzie in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Con riferimento alle commissioni di garanzia percepite anticipatamente in un'unica soluzione rispetto all'intera durata del contratto (tipicamente i finanziamenti a medio/lungo termine e quelli a breve termine con scadenza fissa), le stesse devono essere riscontate per l'intera durata del contratto ed, eventualmente, rettificate per effetto del calcolo dell'impairment sulle garanzie medesime. Le rettifiche e le riprese di valore, compresi i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, sono rilevati, ad ogni data di riferimento, nel Conto Economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Sono inclusi convenzionalmente anche le rettifiche/recuperi da incassi (diversi dagli utili da cessione) che sono state oggetto di write-off. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti a Conto Economico nella voce "Utili/Perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni".

Informativa quantitativa

Tavola 6.1 - Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per portafogli regolamentari e tipologia di esposizioni

(valori in migliaia di euro)

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale	Media
Amministrazioni e Banche centrali	2.004	-	-	-	-	-	2.004	8.671
Intermediari vigilati	27.672	-	-	-	-	-	27.672	28.310
Amministrazioni regionali o autorità locali	80	-	-	-	-	-	80	20
Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-
Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese ed altri soggetti	6.461	4.676	-	-	-	-	11.138	7.999
Esposizioni al dettaglio	-	46.823	-	-	-	-	46.823	37.900
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso OICR	4.379	-	-	-	-	-	4.379	5.075
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-	-	-	-
Obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in default	866	10.211	-	-	-	-	11.077	7.970
Alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	131	-	-	-	-	-	131	131
Altre esposizioni	1.196	-	-	-	-	-	1.196	4.338
Posizioni verso le cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni	42.790	61.710	-	-	-	-	104.500	100.416

Tavola 6.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio ripartite per tipologia di esposizioni

(Valori in migliaia di euro)

Aree geografiche / Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale
ITALIA	37.551	61.708					99.260
ALTRI PAESI EUROPEI	5.240						5.240
RESTO DEL MONDO		2					2
Totale	42.792	61.710	-	-	-	-	104.502

Tavola 6.3 - Distribuzione per settore economico della controparte delle esposizioni deteriorate ed in bonis

(Valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese e di assicurazione	Imprese non finanziarie		Altri soggetti		Totale
							di cui: piccole e medie imprese		di cui: piccole e medie imprese	
Attività di rischio per cassa	1.904	80	27.765	1.807	6.461	866	825	3.908	-	42.792
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi						61.492	55.802	218	3	61.710
Operazioni SFT										
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine										
Compensazione tra prodotti diversi										
Clausole di rimborso anticipato										
Totale esposizioni	1.904	80	27.765	1.807	6.461	62.359	56.626	4.126	3	104.502

Tavola 6.4 - Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

(Valori in migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese e fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi e fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	14.261				1.008		2.609	7.343	1.945	9.708	
A.1 Titoli di Stato							104	1.742	58		
A.2 Altri titoli di debito											
A.3 Finanziamenti	14.261				1.008		2.505	5.601	1.887	9.708	
A.4 Altre attività											
Passività per cassa	2.276									7.153	
B.1 Debiti verso:											
- Banche											
- Società finanziarie											
- Clientela	2.276									7.153	
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"						6.327	2.076	4.972	3.506	1.929	
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate						5.961	1.929	4.208	3.506	1.929	
C.6 Garanzie finanziarie ricevute						366	147	764			
C.7 Garanzie finanziarie rilasciate											
C.8 Garanzie finanziarie ricevute											

Tavola 6.5 - Esposizioni creditizie verso clientela: valori lordi e netti

(Valori in migliaia di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi		
	Deteriorate	Non deteriorate	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*	
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	7.178		6.424	754	28
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate		1.987	3	1.984	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
TOTALE A	7.178	1.987	6.427	2.738	28
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	26.539		16.609	9.930	
b) Non deteriorate		52.624	885	51.739	
TOTALE B	26.539	52.624	17.494	61.669	
TOTALE A+B	33.717	54.611	23.921	64.407	28

Tavola 6.6 - Esposizioni creditizie verso banche ed enti finanziari: valori lordi e netti

(Valori in migliaia di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate		34.199	75	34.124	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
TOTALE A		34.199	75	34.124	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate					
b) Non deteriorate					
TOTALE B					
TOTALE A+B		34.199	75	34.124	

Tavola 6.7 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

(Valori in migliaia di euro)

	Amministrazioni pubbliche			Banche			Società finanziarie			Società non finanziarie			Famiglie			Altri soggetti		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni deteriorate																		
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione																		
2. Attività finanziarie valutate al fair value																		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita																		
4. Attività finanziarie detenute fino alla scadenza																		
5. Credito verso banche																		
6. Crediti verso enti finanziari																		
7. Crediti verso la clientela									7.178	6.424	754							
8. Derivati di copertura																		
9. Attività finanziarie in via di dismissione																		
10. Garanzie rilasciate																		
11. Impegni ad erogare fondi																		
12. Altri impegni																		
Totale esposizioni deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	7.178	6.424	754	0	0	0	0	0	0	0
B. Esposizioni in bonis																		
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione con impatto a conto economico							4.379	4.379										
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico									6.461		6.461							

	Amministrazioni pubbliche			Banche			Società finanziarie			Società non finanziarie			Famiglie			Altri soggetti		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
3. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	162		162	1.835		1.835	15		15	23		23						
4. Attività finanziarie detenute fino alla scadenza																		
5. Crediti verso banche valutate al costo ammortizzato				27.663		27.663												
6. Crediti verso enti finanziari																		
7. Crediti verso la clientela	80		80															
8. Derivati di copertura																		
9. Attività finanziarie in via di dismissione																		
10. Garanzie rilasciate									45.536	728	44.808							
11. Impegni ad erogare fondi									6.957		6.957							
12. Altri impegni																		
Totale esposizioni in bonis	242	0	242	29.498	0	29.498	4.394	0	4.394	58.977	728	58.249	0	0	0	0	0	0
Totale esposizioni verso la clientela (A+B)	242	0	242	29.498	0	29.498	4.394	0	4.394	66.155	7.152	59.003	0	0	0	0	0	0

Tavola 6.8 - Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte

La tabella in questione non è stata fornita in quanto i finanziamenti verso clientela sono in gran parte concentrati nel Lazio.

Tavola 6.9 - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(valori in migliaia di euro)

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	6.116			6.116
B. Variazioni in aumento	539			539
B1. Rettifiche di valore	518			518
B2. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	21			21
B3. Altre variazioni in aumento				-
C. Variazioni in diminuzione	231			231
C1. Riprese di valore da valutazione				-
C2. Riprese di valore da incasso				-
C3. Cancellazioni				-
C4. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate				-
C5. Altre variazioni in diminuzione	231			231
D. Rettifiche complessive finali				-
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni				-

Tavola 6.10 - Esposizioni fuori bilancio: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(valori in migliaia di euro)

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	13.922	1.419	92	15.433
B. Variazioni in aumento	1.191	0	145	1.336
B1. rettifiche di valore	1.191		145	1.336
B2 altre variazioni in aumento				0
C. Variazioni in diminuzione	0	208	0	208
C.1 riprese di valore da valutazione		208		208
C.2 altre variazioni in diminuzione				0
D. Rettifiche complessive finali	15.113	1.211	237	16.561

Tavola 7: Uso delle ECAI

Informativa qualitativa

Le disposizioni di vigilanza prudenziale relative al computo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte secondo la “metodologia standardizzata” consentono di determinare i fattori di ponderazione previsti da tale metodologia sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie di rating (“External Credit Assessment Institutions - ECAI”) o da agenzie per il credito all’esportazione (“Export Credit Agencies - ECA”) riconosciute dalle competenti autorità di vigilanza.

Le suddette valutazioni esterne del merito creditizio rilevano anche per identificare, nell’ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, le garanzie reali e personali ammissibili per il computo del requisito patrimoniale sul medesimo rischio. Pertanto, conformemente a quanto prescritto dalle richiamate disposizioni, il Confidi ha deciso, con riferimento ai “portafogli regolamentari” di esposizioni creditizie indicati nella seguente tabella, di far ricorso all’utilizzo di valutazioni esterne del merito creditizio delle agenzie riconosciute a fianco degli stessi riportate.

<i>Portafoglio regolamentare</i>	<i>ECAI/ECA</i>	<i>Caratteristiche del rating</i>
<i>Amministrazioni centrali e banche centrali</i>	<i>DBRS Rating Limited</i>	<i>Solicited/Unsolicited</i>

Informativa quantitativa

Tavola 7.1 - Valore delle esposizioni prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)

(valori in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE(ante CRM)	TOTALE	FATTORE DI PONDERAZIONE														
		(0%)	(2%)	(4%)	(10%)	(20%)	(35%)	(50%)	(70%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)	(370%)	(1667%)	Altro
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	2.004	2.004	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	80	-	-	-	-	80	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	27.672	-	-	-	-	16.614	-	-	-	-	11.058	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese	11.138	-	-	-	-	-	-	-	-	-	11.138	-	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	46.823	-	-	-	-	-	-	-	-	46.823	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	11.078	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.166	6.912	-	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	4.379	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.379	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	131	-	-	-	-	-	-	-	-	-	131	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	1.196	5	-	-	-	-	-	-	-	-	1.191	-	-	-	-	-
Totale esposizioni	104.501	2.009	-	-	-	16.694	-	-	-	46.823	32.063	6.912	-	-	-	-

Tavola 7.2 - Valore delle esposizioni dopo l'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)

(valori in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE(post CRM)	TOTALE	FATTORE DI PONDERAZIONE														
		(0%)	(2%)	(4%)	(10%)	(20%)	(35%)	(50%)	(70%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)	(370%)	(1667%)	Altro
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	21.948	21.948	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	80	0	0	0	0	80	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	27.672	-	-	-	0	16.614	0	0	0	0	11.057	0	0	0	1	0
Esposizioni verso o garantite da imprese	8.815	-	0	0	0	0	0	0	0	0	8.815	0	0	0	0	0
Esposizioni al dettaglio	30.342	-	0	0	0	0	0	0	0	30.342	0	0	0	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	-	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni in stato di default	4.265	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3.851	414	0	0	0	0
Esposizioni ad alto rischio	-	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	4.379	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4.379	0	0	0	0	0
Esposizioni in strumenti di capitale	131	0	0	0	0	0	0	0	0	0	131	0	0	0	0	0
Altre esposizioni	6.869	5.677	0	0	0	0	0	0	0	0	1.191	0	0	0	0	0
Totale esposizioni	104.501	27.625	-	-	-	16.694	-	-	-	30.342	29.424	414	-	-	1	-

Tavola 7.3 - Valore delle esposizioni dedotte dai fondi propri

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	Esposizioni dedotte dai fondi propri			Totale
	CET 1	AT 1	T2	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali				0
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali				0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico				0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo				0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali				0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati				0
Esposizioni verso o garantite da imprese				0
Esposizioni al dettaglio				0
Esposizioni garantite da immobili				0
Esposizioni in stato di default				0
Esposizioni ad alto rischio				0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite				0
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati				0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)				0
Esposizioni in strumenti di capitale				0
Altre esposizioni				0
Esposizioni verso le cartolarizzazioni				0
Totale esposizioni	0	0	0	0

Tavola 8: Rischio operativo

Informativa qualitativa

Per la misurazione del requisito patrimoniale sul rischio operativo il Confidi ha adottato il metodo base ("Basic Indicator Approach" - BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) al margine di intermediazione.

Con riferimento al 31.12.2018 il requisito per il rischio operativo è commisurato a 209 mila euro.

Informativa quantitativa

Tavola 8.1 - Rischio operativo

(valori in migliaia di euro)

COMPONENTI	VALORI
Indicatore rilevante - T	1.489
Indicatore rilevante - T-1	1.460
Indicatore rilevante - T-2	1.229
Media Triennale Indicatore rilevante	1.393
Coefficiente di ponderazione	15%
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO	209

Tavola 9: Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Per i titoli di capitale, il Confidi ha individuato gli strumenti (precedentemente classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”) per i quali esercitare l’opzione di classificazione nella categoria delle “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” con “sterilizzazione” delle successive variazioni di valore all’interno della riserva da valutazione (ossia senza recycling a conto economico).

Al 31/12/2018 tali strumenti risultano pari a 131 mila euro e rappresentano esposizioni non quotate su un mercato attivo. In particolare, sono quote di minoranza nel capitale:

- della Banca Popolare del Frusinate, per euro 93 mila;
- di IGI Intergaranzia Italia, per euro 15 mila;
- di SIT Spa, per euro 23 mila.

Informativa quantitativa

Tavola 9.1 - Titoli di capitale

(valori in migliaia di euro)

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Titoli di capitale	-	-	131

Tavola 10: Esposizioni al rischio di tasso di interesse non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si configura come il rischio di incorrere in perdite nelle posizioni allocate in tale portafoglio dovute alle avverse fluttuazioni dei tassi interesse di mercato. Esso si riferisce ai vari strumenti finanziari dell'attivo e del passivo, diversi da quelli del portafoglio di negoziazione, sensibili alle variazioni dei tassi di interesse (titoli di debito dei portafogli delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" e delle "attività finanziarie detenute sino alla scadenza", crediti e raccolta).

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse insito nelle attività e passività del portafoglio bancario è stata adottata, nell'ambito dell'ICAAP, la "metodologia semplificata" prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia. In particolare:

- le attività e le passività finanziarie (per cassa e "fuori bilancio") vengono suddivise (separatamente per valuta di denominazione) in quattordici scaglioni temporali in base alle rispettive durate residue per data di scadenza del capitale, se a tasso fisso, e per data di riprezzamento del tasso di interesse, se a tasso indicizzato;
- i conti correnti attivi sono classificati nella fascia temporale "a vista";
- i conti correnti passivi e i depositi liberi di clientela sono classificati nella fascia temporale "a vista e a revoca", convenzionalmente, in una quota fissa pari al 25% (cosiddetta "componente non core") e per il rimanente importo nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti;
- le posizioni in sofferenza, inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono state classificate, nella pertinente fascia di scadenza;
- le posizioni lunghe e corte denominate nella medesima valuta e appartenenti alla medesima fascia temporale vengono compensate fra loro e le relative posizioni nette di fascia vengono moltiplicate per i pertinenti fattori di ponderazione ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e una approssimazione della "duration modificata" relativa alle singole fasce, stabilita dalla normativa di vigilanza in materia.
- l'esposizione complessiva al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è ottenuta, dopo la compensazione tra le posizioni nette ponderate di fascia denominate nella medesima valuta, sommando i valori positivi delle singole posizioni nette ponderate totali denominate nelle diverse valute;
- il rapporto percentuale fra l'esposizione complessiva al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario e i fondi propri del Confidi rappresenta l'indice di rischio.

L'esposizione del Confidi al rischio di tasso d'interesse e il relativo indice di rischio vengono calcolati con frequenza annuale.

Informativa quantitativa

Tavola 10.1 - Capitale interno e indice di rischio

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	Valori al 31/12/2018
A. Capitale interno:	
Euro	977
Valute non rilevanti	0
Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse	977
B. Fondi propri	13.239
C. Indice di rischio (A/B)	7,38%

Tavola 11: Posizioni verso la cartolarizzazione

Informativa qualitativa

Il Confidi non è esposto al rischio di cartolarizzazione.

Tavola 12: Politica di remunerazione

Informativa qualitativa

La politica di remunerazione adottata per l'esercizio 2018 è disciplinato dal documento "Regolamento del processo delle politiche di remunerazione".

Il Consiglio di Amministrazione definisce e approva:

- il suddetto regolamento che disciplina la politica di remunerazione del personale;
- il personale beneficiario del bonus annuale quale componente aggiuntiva della remunerazione;
- le condizioni per accedere al bonus annuale (cosiddetti cancelli di accesso) di pertinenza del personale beneficiario quale componente aggiuntiva della remunerazione;
- annualmente, l'ammontare del bonus da corrispondere al personale beneficiario quale componente aggiuntiva della remunerazione.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione verifica annualmente, anche sulla base delle relazioni trasmesse dalle funzioni di controllo e dal Collegio Sindacale, la conformità operativa delle attività svolte in materia di remunerazione rispetto a quelle previste dal presente regolamento e definisce gli eventuali interventi da assumere per rimuovere eventuali problematiche emerse.

Il processo di controllo del sistema di remunerazione del personale è così regolato:

- a) controllo di conformità normativa, demandato alla funzione Controllo Rischi, che provvede a verificare la coerenza delle disposizioni contenute nel presente regolamento con quanto previsto dallo statuto aziendale;
- b) controlli di conformità operativa, demandati alla funzione Controllo Rischi e diretti a verificare la conformità operativa dei processi di pertinenza dei singoli dipendenti quali beneficiari del bonus. Sulla base degli scostamenti eventualmente rilevati fra le attività svolte e quelle previste nei predetti processi, nonché sulla base della significatività degli stessi scostamenti, la predetta funzione provvede a formulare un giudizio di rischio organizzativo di conformità articolato in quattro livelli: basso, in prevalenza basso, in prevalenza alto, alto;
- c) attività di revisione interna, demandata alla funzione Revisione Interna, la quale provvede a verificare il concreto svolgimento del controllo di conformità normativa ed operativa da parte della funzione Controllo Rischi di cui ai precedenti punto a) e b). Sulla base degli scostamenti eventualmente rilevati e della loro significatività, la predetta funzione provvede a formulare un giudizio di rischio organizzativo di conformità operativa dei predetti processi di controllo articolato su quattro livelli: basso, in prevalenza basso; in prevalenza alto; alto.

Inoltre, la funzione Revisione Interna provvede a verificare l'adeguatezza delle attività svolte per l'attuazione delle politiche di remunerazione con le medesime attività previste dal presente regolamento. Sulla base degli scostamenti rilevati e della loro significatività, la suddetta funzione provvede a formulare un giudizio di adeguatezza articolato su quattro livelli: adeguato, parzialmente adeguato, in prevalenza inadeguato, inadeguato.

La funzione Controllo Rischi e la funzione Revisione Interna, per quanto di rispettiva competenza, portano a conoscenza del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale entro la data di approvazione del bilancio di esercizio, i risultati delle verifiche indicate nei precedenti punti a), b) e c).

Il Collegio Sindacale verifica:

- a) la corretta applicazione del suddetto regolamento che disciplina la politica di remunerazione del personale;
- b) il rispetto da parte del personale beneficiario delle condizioni per accedere al bonus annuale (cancelli di accesso);
- c) la corretta attribuzione ed erogazione del bonus annuale da corrispondere al personale beneficiario quale componente aggiuntiva della remunerazione.

Il personale dipendente è distinto in:

- Direttore Generale e Dirigenti, destinatari di una componente fissa e di una componente variabile di remunerazione nonché del trattamento di fine rapporto, oltre che di alcuni benefits aziendali (telefono e auto aziendali) e della polizza di assicurazione per responsabilità civile;
- altro personale dipendente, destinatari di una componente fissa e di una componente variabile di remunerazione nonché del trattamento di fine rapporto. I dipendenti usufruiscono, altresì, degli eventuali benefits legati al tipo di funzione e di attività svolta.

Il sistema di remunerazione del personale del Confidi è articolato nelle seguenti due componenti:

- 1) una componente "fissa" di remunerazione:
 - per il Direttore Generale e per i Dirigenti, determinata nel rispetto di quanto previsto dal contratto individuale di lavoro;
 - per il restante personale dipendente, disciplinata dai relativi contratti di lavoro (collettivi e/o individuali);
- 2) una componente "aggiuntiva" della remunerazione (premio aziendale ovvero bonus) per il Direttore Generale, i dirigenti ed il restante personale determinata annualmente dal Consiglio di Amministrazione.

Il bonus annuale viene riconosciuto al Direttore Generale e al restante personale dipendente subordinatamente al rispetto integrale, da parte degli stessi delle condizioni di accesso ("cancelli di accesso") di seguito indicate:

- permanenza del rapporto di lavoro;
- indicatore di adeguatezza patrimoniale, rappresentato dal "coefficiente di capitale primario di classe 1" di misura pari o superiore a quello stabilito dalle disposizioni di Vigilanza;
- giudizio di rischio organizzativo di conformità operativa basso o in prevalenza basso formulato:
 - a. dalla funzione Controllo Rischi, sui processi (o su parte degli stessi) di pertinenza di ciascun beneficiario del bonus diverso da quelli di cui al successivo punto b.;
 - b. dal Collegio Sindacale sui processi di pertinenza del Direttore Generale e delle funzioni aziendali di controllo.

Nel caso di mancato rispetto, per un determinato anno di riferimento, anche di uno solo dei suddetti cancelli di accesso, il bonus non viene riconosciuto al personale.

Il Consiglio di Amministrazione, al ricorrere delle condizioni per il riconoscimento del bonus, determina la misura del bonus stesso da riconoscere al Direttore Generale e al restante personale dipendente. Il bonus per il Direttore Generale e per i Dirigenti è determinato in misura percentuale della RAL (*retribuzione annua lorda*) dell'anno di riferimento pari nel massimo al 10%; al restante personale il bonus viene riconosciuto in misura percentuale della RAL (*retribuzione annua lorda*) dell'anno di riferimento pari nel minimo allo 0,3% e nel massimo ad una percentuale non superiore a quella prevista per il bonus al Direttore Generale e ai Dirigenti, tenuto conto delle proposte formulate dal Direttore Generale avendo riguardo:

- allo spirito di servizio nell'espletamento della prestazione lavorativa (disponibilità);
- al coinvolgimento nei processi lavorativi del Confidi (affidabilità);
- alla capacità di adattamento ai cambiamenti organizzativi (flessibilità).

L'importo del bonus viene liquidato in denaro e in un'unica soluzione il primo semestre dell'anno successivo a quello di riferimento. In particolare, per le funzioni di controllo, il bonus è riconosciuto ai relativi responsabili ovvero ai referenti interni delle funzioni di controllo esternalizzate.

Informativa quantitativa

Tavola 12.1 - Remunerazioni per aree di attività

(valori in migliaia di euro)

Aree di business	
	Importo
Componenti l'organo di controllo	41
Area Commerciale	187
Area Fidi/Ufficio Monitoraggio/ Contenzioso/CERI	123
Area Amministrazione	45
Altre aree	109

12.2 ULTERIORI INFORMAZIONI PERSONALE PIU' RILEVANTE

(valori in migliaia di euro)

Organo	Numero	Retribuzione fissa lorda	Retribuzione variabile
Presidente, Vicepresidente e Consiglieri di Amministrazione*	6		
Direttore Generale e dirigenti	3	315	25
Totale	9	315	25

*Ai sensi di quanto previsto nello Statuto Sociale (art. 27) i Consiglieri possono percepire unicamente il rimborso delle spese sostenute in ragione del loro ufficio.

Tavola 13: Uso di tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale permettono di riconoscere, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di credito e di controparte, determinate forme tipiche di tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM). Ai fini dell'eleggibilità delle garanzie reali/personali come tecniche di CRM il Confidi ha adottato il "regolamento del processo delle mitigazione del rischio di credito".

Le tecniche di CRM riconosciute sono suddivise in due categorie: la protezione del credito di tipo reale e la protezione del credito di tipo personale. Conformemente agli obiettivi e alle politiche creditizie definite dal Confidi, le tecniche di riduzione del rischio di credito dallo stesso utilizzate sono rappresentate dalle controgaranzie rilasciate dal Fondo Centrale di Garanzia (FCG).

Informativa quantitativa

Tavola 13.1 - Ammontare protetto

valori in migliaia di €

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto		Totale
		Garanzie personali	Garanzie reali	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	2.004	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	80	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	27.672	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese	11.138	2.313	10	2.323
Esposizioni al dettaglio	46.823	15.053	1.428	16.481
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	11.078	2.579	4.234	6.813
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	4.379	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	131	-	-	-
Altre esposizioni	1.196	-	-	-
Totale	104.501	19.944	5.672	25.617